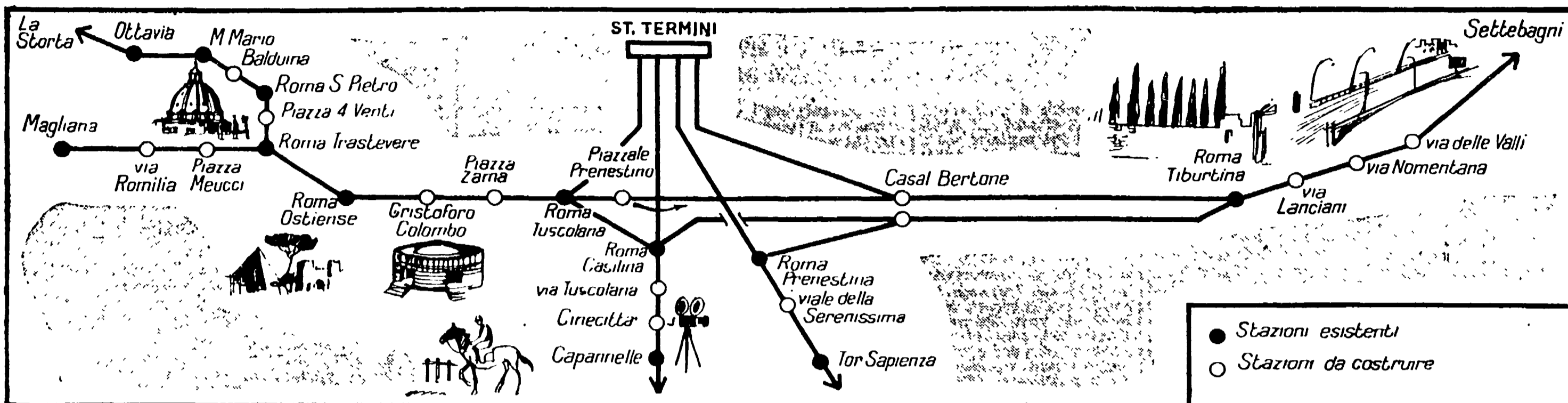


Finalmente uno studio concreto e approfondito: è del sindacato ferroviari della CGIL

# IL FERRO-METRO' SI PUO' FARE

Le proposte: spostare a Tiburtino e Ostiense la partenza di una parte dei treni nazionali, migliorare un tratto di binario e potenziare le attrezzature elettriche di manovra — Le nuove stazioni — Un treno urbano ogni tre minuti — Un servizio da Ottavia al Nomentano — Fra Trastevere e Tiburtino la linea può funzionare subito — Conferenza stampa alla CdL



Il ferro-metro è realizzabile e, in buona parte, anche subito. Dopo le proposte lodevoli, ma sempre generiche, sulla utilizzazione della cintura ferroviaria come metropolitana esterna per convogliare una notevole parte degli spostamenti pendolari e alleggerire il caotico traffico cittadino, ecco finalmente uno studio approfondito, concreto, documentato, che ha elaborato il sindacato ferroviari romano aderente alla CGIL, che ieri lo ha illustrato alla stampa. Lo studio, senza dubbi, fa fare un notevole salto di qualità a tutto il problema: si garantisce la presenza alla conferenza anche di un rappresentante dell'Amministrazione ferroviaria, l'ing. Salomone del compartimento di Roma.

Ha presentato il progetto del SFI il compagno Vetrano, segretario del sindacato. Era presente la segreteria della Camera del Lavoro, i segretari dei sindacati ferroviari della CISL e della UIL, il dottor Verdecchia dell'Automobile Club.

A differenza della proposta che tempo addietro venne formulata dall'ACI (completamento della cintura ferroviaria, però di difficile realizzazione in quanto il vecchio tracciato, a Nord della cintura stessa, è stato utilizzato per la via Olimpica), il progetto del sindacato ferroviari tende a modificare il concetto di cintura limitandola a Nord est alla costruzione della stazione del Nomentano (viadotto delle Valli). Quindi prevede — mediante limitate costruzioni, ampliamenti di raccordi e di tracciati, allestimento di nuove stazioni e fermate, attrezzamento di alcuni tratti con il blocco automatico — la realizzazione di una linea principale che collegava Ottavia al Nomentano attraverso le stazioni di Monte Mario, S. Pietro, Trastevere, Ostiense, Tuscolano, Tiburtina, via Nomentana, viadotto delle Valli; su questa linea principale potranno im-

mettersi altre linee provenienti da Cinecittà, Capannelle, dai Castelli Romani, da Tor Sapienza, dalla Magliana.

E' evidente che si renderà necessaria l'interconnessione in accordo fra Ferrovie ATAC e STEFER — fra le linee autofilantropiane e quelle della ferrovia urbana, coordinando stazioni, fermate e orari dei due sistemi.

La realizzazione del ferro-metro comporterà una serie di opere che, nello studio del SFI, sono indicate con precisione. Innanzitutto è l'opera che esse comporteranno — è stato sottolineato — a confronto dei costi economici e sociali che oggi gravano su tutta la collettività per le condizioni del traffico e dei trasporti.

Le linee da utilizzare ammontano a 71,450 chilometri e di questi soltanto 4 chilometri e 200 metri sono in condizioni non buone. L'armamento che va rinnovato è in particolare quello del tratto S. Pietro-Trastevere. Le altre opere da realizzare, per rendere possibile ed efficiente il ferro metro, sono queste: annullamento delle decisioni delle F.S. sulla chiusura dei «rami secchi» delle linee Roma-Viterbo e di quelle che da Ciampino vanno a Albano, Velletri; l'elettrificazione del tratto di 19 chilometri fra La Storta e Trastevere; costruzione della linea di completamento della cintura fra Termini e Nomentano (mancano 3 chilometri) e raddoppio del solo binario esistente fra la stazione Tiburtina e lo scalo S. Lorenzo; messa in opera di un blocco automatico fra Magliana e Tuscolano e di un blocco elettrico manuale fra La Storta e S. Pietro; istituzioni di fermate intermedie fra le stazioni già esistenti (come illustra il grafico, n.d.r.); un apparato centrale per la manovra elettrica degli scambi su l'itinerario fra le stazioni Monte Mario e Storta; realizzazione di parcheggi per automobili nei pressi di tutte le stazioni iniziali del servizio.

Un discorso particolare è stato fatto per la stazione Termini: l'impianto, secondo il progetto del SFI, dovrebbe essere utilizzato per il ferro metro, mentre alcuni treni nazionali ed internazionali potrebbero attestarsi in altre stazioni della città (Tiburtina e Ostiense), come già avviene in tutte le metropoli europee. I percorsi del ferro metro, pertanto, dovrebbero realizzarsi fra La Storta e Termini (30% di percorrenza), La Storta-Nomentano (40%), Magliana-Termini (27%), Ciampino-Magliana (23%), Ciampino-Nomentano (22%), Tor Sapienza-Termini (12%), Tor Sapienza-Nomentano (16%), Termini-Nomentano (12%). La linea di Ciampino dovrebbe consentire la possibilità di un allargamento della cintura verso i Castelli. Il tempo di frequenza dovrebbe variare da un minimo di 3 minuti ad un massimo di 6 minuti.

Il tratto Trastevere-Settebagni (come è stato dimostrato durante lo sciopero dei trasporti pubblici) potrebbe già entrare in funzione subito. Per l'intero servizio occorreranno in vece alcuni mesi: fra l'altro saranno necessarie almeno una trentina di nuove carrozze.

Questo, a grandi linee, lo studio del SFI, opportuno al momento opportuno: le Ferrovie, è stato detto nel dibattito, stanno esaminando la possibilità della utilizzazione della cintura. Ora la parola spetta dunque al ministero.

**NEL GRAFICO:** Il tracciato schematico del percorso del ferro-metro. Le palline nere indicano le stazioni esistenti, quelle bianche le stazioni da costruire.

## Simonetta in galera per favoreggiamento

### «Deve sapere» sostiene il magistrato

E' stata arrestata nel suo appartamento: prima l'hanno portata in questura - «Confessa, tu conosci il nome dell'assassino di Sergio Mariani», le hanno gridato - La ragazza ha ripetuto di non sapere niente: allora l'hanno tradotta a Rebibbia - Rischia quattro anni di carcere - Il mandato di cattura firmato poche ore prima dal giudice istruttore, dottor Fiore - Nei prossimi giorni il difensore avanzerà la richiesta di libertà provvisoria



Simonetta Aprosio sull'auto che la sta conducendo a Rebibbia: le è accanto l'ispettrice di polizia Caruso

### PARLANO I FAMILIARI DELLA RAGAZZA AMMANETTATA

## Credevamo che fosse tutto finito...

Non parla? Simonetta ha descritto l'aggressore, ha dato l'età, il colore dei capelli, ha detto che era romano, agile... Forse è poco ma aveva anche due coltellate addosso... — «Mi spiace: non può salutarla»

«Sono venuti in tre a prendere Simonetta. Dobbiamo portarla in questura, non sappiamo altro, hanno detto a San Vitale ci hanno messo in due stanze separate. Poi è entrato un funzionario che mi ha detto: sua figlia è in stato d'arresto da questo momento. Noi e il magistrato abbiamo la convinzione che sappia il nome dell'assassino, mi spiacce, non può salutarla». Così la madre di Simonetta Aprosio racconta dell'arresto della figlia, nell'interno della bottega di cui è proprietaria, dove per confidarsi e consigliarla, arrivano mano a mano degli amici, delle compagne di Simonetta, il dottor Butti, fidanzato della ragazza. «Vera Simonetta aveva risposto che fosse veramente finito tutto — prosegue la donna — da più di un mese erano finiti gli interrogatori, poi era finita anche la perizia. Quando ci hanno chiamato oggi pensavamo ad un confronto, forse, ci siamo dette, hanno trovato l'uomo di quella sera... Per un mese, avevamo spulciato nella vita di Simonetta e alla fine erano stati costretti a dirmi: signora la vita di sua figlia è limpida», ancora per giorni e giorni ci avevano interrogato, senza riuscire a trovare nulla, e adesso improvvisamente l'hanno arrestata. Ma perché allora non l'hanno fatto subito.

Anche il legale della Aprosio, avv. Revel, riprende questo argomento: «Simonetta dice — è riuscita a dare una descrizione dell'aggressore, ha detto l'età, il colore dei capelli, ha detto che era romano, agile. Forse è poco, ma la ragazza aveva anche ricevuto due coltellate dall'aggressore. Comunque appena possibile — aggiunge l'avv. Revel — chiederà la scarcerazione di Simonetta Aprosio».

Nella bottega intanto si intrecciano le discussioni sul comportamento della polizia, si rifa la storia del delitto, ognuno tra le proprie conclusioni. «Soltanto la madre di Simonetta e indifferente davanti a queste discussioni, certamente travasate i giorni passati non le fa piacere. «Abbiamo cercato di dimenticare quello che certi giornali hanno scritto su Simonetta, non tutta la gente però è riuscita a dimenticarlo. Adesso poi è peggio che mai, anche se Simonetta sarà liberata fra qualche giorno per molti, quasi per tutti resterà la complice di un assassino. In questi ultimi giorni che tutto era tornato normale e che Simonetta aveva ripreso a lavorare qui in negozio eravamo contenti, avevamo dimenticato tutto. Oggi poi Simonetta era particolarmente felice, avevamo scelto dei modelli nuovi, avevamo fatto una passeggiata, poi, avevamo comprato anche dei dolci, così, per fare una specie di festiccino. Non li abbiamo neanche aperti: ci eravamo appena seduti a tavola, quando hanno bussato e abbiamo sentito dall'altro lato "Squadra Mobile"».

E' finita come Gerda Hodapp: l'hanno arrestata Simonetta Aprosio, la protagonista del misterioso e concitante «giallo» di viale Entenza, è stata presa ieri pomeriggio da un funzionario della Squadra mobile, da un ispettrice di polizia e da un tenente dei carabinieri, poche ore prima il giudice istruttore dott. Fiore aveva firmato il mandato di cattura. Anzi che lui, come i poliziotti si è dunque convinto che la ragazza «sa» una via progettata l'assassino di Sergio Mariani. Simonetta è stata dapprima condotta in questura dove i funzionari hanno tentato, ancora una volta inutilmente, di farla parlare, poi è stata trascinata a Rebibbia. Non le hanno nemmeno permesso di salutare la madre.

Così ha portato in galera Simonetta Aprosio? In base a quali prove il magistrato ha spiccato il mandato di cattura? Bisogna dire subito che, contro la ragazza, non accusa il fatto recentemente personale, non esiste nessuna prova, esiste solo il libero convincimento del magistrato e dei poliziotti, sicuri che Simonetta conosce il nome del colpevole dello sterminato impetuato. Insomma Simonetta come Gerda: un'altra «stimmone» per forza creata dai funzionari in carcere e risolta, così, in pochi giorni, in quello che ha concesso l'opinione pubblica.

Simonetta Aprosio, 23 anni, graziosa, figlia di una commessa in un negozio di calzature, fidanzata con un dentista, non ha mai cambiato di una parola, di una virgola il suo racconto: non le credono, non le hanno creduto nonostante l'assassino abbia ferita a coltellate, nonostante la ragazza abbia dato alla fine una descrizione dell'omicida, nonostante abbia chiesto di sottoporre il suo nome al vaglio del giudice istruttore.

Simonetta Aprosio ha sempre ripetuto che la sera del delitto (era il 12 novembre dello scorso anno) «trovò un suo amico seduto nella sua auto, una «500» che aveva parcheggiato a due passi da casa, in viale Entenza 81. «Dopo un paio d'ore di attesa, ho visto un altro uomo, un mio amico, che mi ha detto: "entra, ti aspetta". Solo quando sono entrata nell'auto, mi sono accorta che c'era un uomo. No, non lo avevo mai visto prima, ed ora non saprei riconoscerlo. Terrozzata, non l'ho nemmeno guardato in faccia, con me era di media altezza, robusto, bruno, giovane. Non portava il cappotto».

Per lo sconosciuto aveva legato, con una cordicella, le mani di Simonetta Aprosio. «Ha tentato di baciarmi, ha tentato di mettere il suo dito in bocca, ma io ho resistito, non ho accettato, senza mai cadere in contraddizione, la fanciulla — allora, con la forza della disperazione, mi sono rivolta a lui. Lui ha cercato di fermarmi, con un colpo, ma io sono fuggita lo stesso». La ragazza è venuta liberata in un bar a farsi liberare i polsi e a telefonare alla madre Sergio Mariani in viale Entenza 81. «L'indomani mattina, dopo aver parlato con la polizia, ho deciso di non denunciare il mio sconosciuto, che era sceso dal fatto, e io aveva quasi ragionato in viale Entenza. L'assassino di Sergio Mariani aveva una certa idea della polizia, così, prende la ragazza — l'unica persona disponibile in questa oscura vicenda — e con la sua bella prova di sospetto personale, la si addita al disprezzo dell'opinione pubblica, accudendo di proteggere l'assassino. Se la polizia non ce la fa, insomma, è colpa sua. E non corre immediatamente ad un caso analogo: quando Christa Wagninger venne uccisa, e anche qui la mancanza di gerda, finirono con l'arrestare Gerda Hodapp, che aveva il suo torto di essere ancora «Corre» ancora al recente scandalo, episodio del Cimino, adda».

Praticamente la sorte di Simonetta è stata decisa da una serie di questa polizia. Il dottor D. Mario ha deciso di formalizzare l'arresto e il giudice dottor Fiore, con il suo primo provvedimento, ha deciso di tradurre la ragazza al carcere, ma ha concesso un mandato di cattura che ha concesso l'opinione pubblica.

Alle 14 un commissario di dott. Rossi, l'ispettrice di polizia Caruso e il tenente Prospio, dei carabinieri, hanno bussato alla porta di casa Aprosio.

Ha parlato il dottor Rossi, ha detto alla ragazza che doveva essere in questura, per alcune formalità. Alla signora Aprosio hanno chiesto di Simonetta e questa è partita via con una bambina, la madre ha preso un taxi ed è corsa a San Vitale. E' arrivata tardi. La figlia era già negli uffici. Alcuni funzionari le hanno letto il mandato di cattura, poi hanno tentato ancora una volta di parlare con la ragazza, di farle dire il nome di un assassino, di dire il nome di un assassino, di dire il nome di un assassino, di dire il nome di un assassino. E' stato un tale il voto segnato dall'anziana dalle lacrime, Simonetta è stata allora portata all'ufficio di viale Entenza, dove le hanno iniettato come ad un depresso, come ad un depresso, come ad un depresso, come ad un depresso. E' stato un tale il voto segnato dall'anziana dalle lacrime, Simonetta è stata allora portata all'ufficio di viale Entenza, dove le hanno iniettato come ad un depresso, come ad un depresso, come ad un depresso, come ad un depresso.

## Basta un sospetto?

Una ragazza viene aggredita nella sua «500», ferita, ligata e un uomo che era in un'auto, con un unico sospetto, è stato arrestato. Il poliziotto ha detto: «Non è necessario brutalmente come ha affermato la stessa mia istruttoria. Tanto bastava, in questa, con un unico sospetto, da una istruttoria, il nostro nome e la purtana non è obbligato nella tua storia, siete fratelli. Basta, infatti, essere la vittima della propria innocenza. Alla polizia, infatti, è sufficiente un sospetto, che dice, una presunzione, un'obliquità del giudice di turno per mettere in moto un meccanismo che si arresta soltanto con l'arresto preventivo. Colpevole o innocente, poco importa: prima il carcere — dice questa assurda legge non scritta — e poi le prove. E se le prove alla fine non ci sono, tanto peggio per noi e al diavolo la necessaria fiducia nella giustizia».

Una conclusione, sistema certo, che è assai più pericoloso di una società civile di tre delitti senza colpevole.

d. n.

## Transportati 3.700.000 passeggeri da ALITALIA, ATI e SAM nel 1966

Nell'anno recentemente concluso l'Alitalia ha trasportato complessivamente 3.740.500 passeggeri, con un incremento del 10,1% rispetto al corrispondente dato del 1965.

La cifra relativa ai passeggeri-km, per lo stesso periodo, è stata di 4.620.352.000, con un aumento del 17,6% rispetto all'anno precedente. Il traffico merci ha raggiunto le 42.772 tonnellate trasportate, contro le 36.213 del 1965. Il coefficiente di carico complessivo è salito dal 53% del 1965 al 53,9%.

Durante l'anno la flotta ha totalizzato 158.944 ore di volo in confronto a 138.066 nel 1965 ed ha coperto 82.075.000 chilometri in confronto a 71.910.000 nel 1965.

Aggiungendo alle cifre Alitalia quelle riportate dalle Compagnie sussidiarie SAM e ATI, che rispettivamente operano nel settore del traffico a domanda ed in quello dei collegamenti nazionali, il totale dei passeggeri trasportati dalle linee del gruppo ascende a circa 3.700.000.

## Nuovi impegni per la diffusione

Per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 12 febbraio, dopo gli impegni di alcune sezioni della zona Casilina-Prenestina, anche la FGLI ha assicurato il suo contributo. Nel corso della riunione dei segretari delle sezioni e del Circolo Giovani tenuta a Rebibbia, è stato annunciato che almeno 300 giovani parteciperanno nelle rispettive sezioni a questa diffusione straordinaria. Quest'impegno della FGLI, sarà di stimolo a tutte le sezioni e consentirà sicuramente un eccellente risultato di diffusione.

## Ricordato l'eccidio di Forte Bravetta

Una delegazione dell'ANPI provinciale si è recata ieri mattina alle 10,30 a desumere una corona all'eroe al Forte Bravetta, nel punto dove, il 2 febbraio 1944, 11 partigiani furono trucidati dai tedeschi. La delegazione che era composta dall'avv. Lodi, presidente provinciale dell'ANPI, Renato Cianca segretario, Rita Locelli, dal prof. Clementi e dall'avv. Riso, ha sofferto per alcuni minuti un raccoglimento all'interno del Forte.